



8 dicembre 2004

Sommario

- [CONSIGLIO COMPETITIVITÀ: accordo sulla proposta di direttiva riguardante le fusioni transfrontaliere](#)
- [AFFARI SOCIALI: Vertice Sociale Tripartito – 4 novembre 2004](#)
- [AFFARI SOCIALI: consultazione delle parti sociali sui problemi legati ai disturbi muscolari e scheletrici](#)
- [AFFARI SOCIALI: conferenza sulla futura agenda per la politica sociale europea](#)
- [AFFARI SOCIALI: preparazione di un contributo comune delle parti sociali europee al dibattito sulla revisione di metà percorso della strategia di Lisbona](#)
- [AFFARI SOCIALI: aggiornamento dei negoziati in corso tra le parti sociali europee sul tema dei Comitati Aziendali Europei](#)
- [PMI: dichiarazione UNICE sulla formazione imprenditoriale fra i giovani](#)
- [ECOFIN : dibattito ministeriale sulla revisione del Patto di stabilità e crescita](#)
- [ECOFIN: Prospettive finanziarie 2007-2013: prosegue il dibattito.](#)
- [MERCATO INTERNO: Direttiva sui servizi - incontro di approfondimento presso il Parlamento europeo.](#)
- [COMPANY LAW : la Commissione europea ha proposto due direttive](#)
- [RICERCA: La commissione lancia una consultazione sulle scienze sociali ed umane per il 7° Programma Quadro di R&S](#)
- [RICERCA: La Commissione pubblica il vademecum sulle regole per degli aiuti di stato all'innovazione](#)
- [RICERCA/BEI: 400 milioni di euro di aiuto per le PMI italiane che innovano](#)
- [TURISMO : III Forum Europeo](#)
- [Calendario Istituzionale](#)
- [Gazzetta Ufficiale](#)

Testo

Consiglio Competitività: accordo sulla proposta di direttiva riguardante le fusioni transfrontaliere

Il Consiglio Competitività, riunito a Bruxelles il 25 novembre scorso, ha raggiunto un accordo sulla proposta di direttiva sulle fusioni transfrontaliere. L'Italia è stato l'unico paese ad aver votato contro il compromesso. Con particolare riferimento alla partecipazione dei lavoratori (articolo 14), il compromesso raggiunto prevede come principio generale l'applicazione della normativa nazionale alla società risultante dalla fusione (qualora la normativa non contempli un regime di partecipazione dei lavoratori, tale situazione resterà

immutata; se invece la società risultante dalla fusione verrà costituita in uno degli Stati membri ove è previsto un regime di partecipazione dei lavoratori, la società sarà assoggettata a tale regime).

Tuttavia, a titolo di eccezione, il testo di compromesso stabilisce che si applicano le disposizioni stabilite dal Regolamento e dalla Direttiva sulla Società europea qualora:

- almeno una delle imprese che partecipano all'operazione di fusione ha, nei sei mesi che precedono la pubblicazione del progetto di fusione, un numero medio di dipendenti superiore ai 500 ed è sottoposta ad un regime di partecipazione dei lavoratori o
- la legge nazionale applicabile all'impresa che risulta dall'operazione di fusione non assicuri lo stesso livello di partecipazione garantito dalle altre imprese che partecipano alla fusione.

Inoltre, con particolare riguardo all'applicazione dell'articolo 7, secondo paragrafo lettera b della Direttiva sulla Società Europea 2001/86/CEE (applicazione delle disposizioni di riferimento sulla partecipazione soltanto se almeno il 25 % del numero complessivo dei lavoratori di tutte le società partecipanti alla fusione sono già sottoposte ad una forma di partecipazione), il compromesso ha alzato la soglia dal 25 % al 33,33 % (su questo punto, la Germania e il Regno Unito hanno cercato di difendere la soglia del 25 %, mentre l'Italia, la Francia, e la Spagna hanno cercato di introdurre una soglia pari al 50 %).

Infine, il compromesso stabilisce che se l'impresa che risulta dalla fusione finisce con l'essere soggetta ad una forma di partecipazione tale impresa dovrà obbligatoriamente assicurare, in caso di successive fusioni aventi luogo a livello nazionale e per un periodo di tre anni dalla fusione, che i diritti di partecipazione dei lavoratori siano conservati (applicazione *mutatis mutandi* delle disposizioni dell'articolo 14).

Il Parlamento europeo procederà alla prima lettura della proposta all'inizio del prossimo anno. Il relatore incaricato di predisporre il progetto di rapporto per la prima lettura, il tedesco Lehne, ha accolto positivamente l'accordo del Consiglio ed auspica di avere il sostegno del Parlamento e di poter concludere l'iter legislativo attraverso una sola lettura.

Affari sociali: Vertice Sociale Tripartito – 4 novembre 2004

In occasione del Vertice sociale tripartito che si è svolto a Bruxelles alla vigilia del Consiglio europeo lo scorso 4 novembre, i rappresentanti delle parti sociali europee hanno assistito alla presentazione delle conclusioni del rapporto sulla revisione di metà percorso della strategia di Lisbona elaborato da un gruppo di alto livello presieduto dall'ex Primo Ministro olandese Wim Kok.

Alla riunione, co-presieduta dal presidente olandese di turno del Consiglio europeo Jan Peter Balkenende e dal presidente della Commissione Romano Prodi, hanno partecipato il primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker, il Vice-primo ministro britannico John Prescott e le parti sociali europee (CES per il fronte sindacale e UNICE, UEAPME e CEEP per il fronte datoriale).

Nel presentare i primi commenti al rapporto Kok, le parti sociali hanno concordato sulla necessità di dare un nuovo slancio all'attuazione della strategia di Lisbona, hanno ribadito l'intenzione di voler continuare a contribuire alla realizzazione di tale strategia ed hanno insistito sul concetto di "partenariato europeo per il cambiamento" come strumento da porre al servizio della realizzazione degli obiettivi sociali ed economici di Lisbona. A loro volta il Primo ministro Balkenende e il Presidente Prodi si sono dichiarati pronti a proseguire il

dibattito, auspicando l'apporto di un contributo comune delle parti sociali europee al dibattito attualmente in corso sulla revisione della strategia.

Affari sociali: consultazione delle parti sociali sui problemi legati ai disturbi muscolari e scheletrici

Lo scorso 12 novembre la Commissione europea ha avviato una consultazione delle parti sociali sulle soluzioni più adeguate per affrontare il problema legato alla diffusione dei disturbi muscolari e scheletrici. Questi disturbi, caratterizzati da dorsalgie e traumatismi dovuti a sforzi ripetuti, costituiscono secondo la Commissione uno dei principali problemi di salute e sicurezza al quale i lavoratori europei sono attualmente confrontati. La Commissione sottolinea che alcuni studi rivelano che tali disturbi riguardano più di 40 milioni di lavoratori di tutti i settori, generano enormi costi in capo ai datori di lavoro europei e rischiano di compromettere la competitività dell'Unione provocando delle perdite che vanno dallo 0,5 al 2 % del PIL ogni anno. La Commissione sottolinea inoltre i problemi che questi disturbi causerebbero alle imprese: perdita di produttività, congedi di malattia, spese mediche e assicurative, perdita di personale qualificato, costi legati all'assunzione e alla formazione di nuovi membri del personale. L'analisi svolta dalla Commissione indica che la causa principale di questi disturbi sarebbe da ricercare nelle cattive condizioni ergonomiche, che i tre principali fattori di rischio sono il sollevamento e il trasporto di carichi pesanti, i movimenti ripetitivi e le posizioni di lavoro difficili e che il problema riguarda sia gli uomini che le donne in tutti i settori. In particolare, i lavoratori in campo agricolo sarebbero i più colpiti con il 57 % di lavoratori che soffrirebbero di disturbi muscolo-scheletrici, mentre gli aumenti più forti si osservano per gli impiegati (dal 18 al 24 % di aumento) e per i tecnici (dal 23 al 31% di aumento).

Nel documento di consultazione la Commissione spiega che, sebbene questi disturbi siano in principio coperti dalla legislazione comunitaria generale sulla salute e sicurezza, tale legislazione è ormai obsoleta e non si applica espressamente ai disturbi muscolo-scheletrici di origine professionale. A livello nazionale la situazione varia da paese a paese, avendo alcuni Stati membri affrontato la questione in termini legislativi ed altri no.

La Commissione invita pertanto le parti sociali europee a fornire il proprio parere su come poter apportare una soluzione a questo problema al fine di prevenire la moltiplicazione di questi disturbi. Le parti sociali dispongono di sei settimane a partire dal 12 novembre per reagire al documento della Commissione, per pronunciarsi a favore di un rafforzamento della legislazione comunitaria o piuttosto dell'introduzione di misure volontarie o ancora di una combinazione di misure vincolanti e non vincolanti e per suggerire i principali settori che dovrebbero essere coperti da misure preventive (ad esempio l'ergonomia, l'organizzazione del lavoro, gli aspetti psico-sociali). Le parti sociali potranno ugualmente decidere di aprire un negoziato volto alla conclusione di un accordo su tale tema.

Il documento di consultazione è reperibile al seguente indirizzo Internet:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/news/2004/nov/musculoskeletaldisordes_fr.ht

Affari sociali: conferenza sulla futura agenda per la politica sociale europea

La Presidenza olandese e la Commissione europea hanno organizzato l'8 e 9 novembre 2004 una grande conferenza alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni UE, delle parti sociali, di ONG e di altri gruppi di interesse. L'evento è stato essenzialmente

consacrato all'individuazione dei principali elementi che dovranno trovare spazio nell'agenda per la politica sociale dell'UE relativa al periodo 2006-2010 (tale agenda dovrà essere definita dalla Commissione nel corso del 2005). In tale occasione, il segretario generale dell'UNICE, Philippe de Buck, ha sottolineato che la prossima agenda per la politica sociale dovrà contribuire alla realizzazione degli obiettivi di Lisbona e, in particolare, alla creazione di posti di lavoro (in tal senso ha insistito sulla necessità di premere affinché gli Stati membri diano al più presto attuazione alle raccomandazioni formulate dal rapporto Kok I sull'occupazione). Secondo Philippe De Buck è inoltre essenziale che l'UE eviti di introdurre nuova legislazione in campo sociale e si concentri invece su una effettiva attuazione del corpo normativo comunitario esistente in materia sociale da parte dei nuovi Stati membri. Infine, De Buck ha ricordato la volontà delle parti sociali europee di ricoprire il proprio ruolo nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, ma ha ugualmente sottolineato la necessità di rispettare l'autonomia del dialogo sociale sia a livello nazionale che europeo.

Affari sociali: preparazione di un contributo comune delle parti sociali europee al dibattito sulla revisione di metà percorso della strategia di Lisbona

Il dibattito sulla revisione di metà percorso della strategia di Lisbona è attualmente in corso. Tutte le parti interessate (istituzioni comunitarie, governi nazionali, parti sociali europee e nazionali, ecc.) potranno apportare il proprio contributo ed avanzare le proprie proposte. La decisione riguardante le misure da adottare per rivitalizzare la strategia spetterà poi al Consiglio Europeo di primavera, nel marzo del 2005.

In questo quadro, le parti sociali europee hanno intenzione di partecipare a tale dibattito e di elaborare un contributo congiunto. Secondo il fronte datoriale (UNICE/UEAPME/CEEP), tale contributo dovrebbe ruotare attorno ai seguenti messaggi:

- ribadire il sostegno delle parti sociali nei confronti della strategia di Lisbona;
- accogliere con favore l'idea avanzata dal rapporto Kok II (novembre 2004) secondo cui ciascuno Stato membro dovrebbe adottare un piano nazionale di attuazione della strategia

di Lisbona, purché la responsabilità dell'elaborazione e dell'attuazione di tali piani d'azione sia affidata al più alto livello politico e purché tali piani non rappresentino l'ennesimo processo che si aggiunge all'elevato numero di processi già esistenti (evitando cioè il rischio di avere semplici duplicazioni dei processi esistenti e di appesantire ulteriormente il quadro di riferimento per la realizzazione degli obiettivi di Lisbona);

- sottolineare l'importanza di un quadro di riferimento globale favorevole alla competitività e, in particolare, la necessità di promuovere misure a favore dell'innovazione, della ricerca e dello sviluppo tecnologico;
- contenere dei riferimenti ai principali messaggi già formulati dalle parti sociali in materia di occupazione, di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, di parità di trattamento, di comitati aziendali europei;
- includere dei messaggi in materia di protezione sociale che ribadiscano l'importanza e l'urgenza delle riforme dei sistemi di protezione sociale, essenziali per affrontare le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione e della sostenibilità finanziaria di tali sistemi (facendo però attenzione a non scaricare la responsabilità sulle spalle delle parti sociali, ma ricordando invece che tale responsabilità spetta ai Governi nazionali).

Affari sociali: aggiornamento dei negoziati in corso tra le parti sociali

europee sul tema dei Comitati Aziendali Europei (CAE)

Nel quadro del negoziato attualmente in corso in seno al dialogo sociale europeo sui CAE, sono stati organizzati nei mesi di ottobre e novembre due seminari che si sono concentrati sull'esame di 9 casi concreti. I seminari sono stati caratterizzati da una buona atmosfera e da un approccio positivo da parte dei sindacati che hanno, in effetti, espresso un giudizio particolarmente favorevole nei confronti dei lavori che si sono svolti fino ad oggi, riconoscendo l'utilità dei seminari stessi. L'adozione di un approccio più realistico da parte dei sindacati (che probabilmente è il risultato del cambiamento della squadra all'interno della Confederazione europea dei sindacati) ha consentito, fino ad oggi, di affrontare un tema così sensibile e difficile come quello dei CAE in modo costruttivo. Inoltre, l'ipotesi di insistere sulla necessità di una revisione della direttiva sui CAE sembra essere scomparsa dalle richieste sindacali.

A questo punto i segretariati dell'UNICE e della CES proseguiranno i lavori seguendo lo stesso modello utilizzato per le ristrutturazioni aziendali: individuazione di conclusioni comuni emerse dall'esame dei casi studio e predisposizione di una sintesi dei casi studio da allegare al testo delle conclusioni comuni.

In particolare, il fronte sindacale ritiene che il testo delle conclusioni dovrebbe:

- sottolineare l'utilità dei CAE nella gestione delle attività aziendali dei gruppi multinazionali e nell'anticipazione dei cambiamenti;
- sottolineare l'importanza legata all'instaurazione di un clima di fiducia reciproca tra le due parti, essenziale per permettere ai CAE di esercitare il proprio ruolo;
- insistere sull'importanza di assicurare la chiarezza delle procedure di regolamentazione del funzionamento dei CAE, nonché la qualità e tempestività delle informazioni e consultazioni (punto sensibile per fronte il datoriale, sul quale bisognerà fare attenzione);
- evidenziare il ruolo che in alcuni casi può essere ricoperto dai comitati ristretti, soprattutto ai fini di una migliore comunicazione e di una maggiore efficienza dei CAE (facendo però attenzione al rischio di indebolire il senso di appartenenza dei lavoratori all'impresa);
- ricordare l'importanza di garantire la qualità e la continuità dell'informazione fornita ai lavoratori e di assicurare che tale informazione sia ben compresa (attraverso azioni dirette alla formazione, anche in campo linguistico);
- far presente il ruolo che le federazioni settoriali europee possono ricoprire nella creazione del CAE o nel miglioramento del suo funzionamento (punto sensibile per fronte il datoriale, sul quale bisognerà fare attenzione);
- evidenziare la possibilità di creare un più forte collegamento tra le attività intraprese nel quadro dell'agenda sociale dell'UE e le attività dei CAE, attraverso l'instaurazione di canali informativi a doppio senso, basati su uno scambio reciproco di informazioni nei relativi campi di attività (punto sensibile per il fronte datoriale, sul quale bisognerà fare attenzione).

Il fronte datoriale ritiene che il testo delle conclusioni dovrà ugualmente sottolineare i problemi legati ai costi e alla complessità dell'istituzione e della gestione dei CAE, nonché l'importanza, ma anche le difficoltà di creare un clima di fiducia reciproca affinché il CAE funzioni in modo efficace.

I prossimi step prevedono l'elaborazione di un testo di conclusioni comuni da parte dei segretariati (con il supporto di un piccolo gruppo di membri del Comitato del Dialogo Sociale) con l'obiettivo di terminare l'esercizio in tempo per il Consiglio europeo di primavera e di includere le conclusioni comuni tra i diversi contributi congiunti delle parti sociali al Consiglio Europeo.

PMI: dichiarazione UNICE sulla formazione imprenditoriale fra i giovani

In occasione di un incontro tra le parti sociali europee ed i ministri dell'istruzione e della formazione dei paesi membri della c.d. Troika (composta dai paesi che detengono la presidenza attuale dell'UE e le due presidenze future ovvero: Olanda, Lussemburgo e Regno Unito), tenutosi lo scorso 15 novembre, l'UNICE ha insistito sulla necessità di promuovere la formazione all'imprenditorialità tra i giovani.

Sottolineando come l'acquisizione di una formazione adatta rappresenti un elemento essenziale per lo sviluppo di un più forte spirito imprenditoriale in Europa e ricordando come le organizzazioni imprenditoriali nazionali siano da molti anni particolarmente attive in questo campo ed abbiano promosso numerose azioni concrete volte a favorire l'acquisizione di una predisposizione all'imprenditorialità tra i giovani, l'UNICE ha rivolto raccomandazioni specifiche agli Stati membri, alla Commissione europea ed alle stesse imprese.

Attraverso una dichiarazione dal titolo "Educazione all'imprenditorialità tra i giovani: fattore vitale per la competitività europea", oltre ad invitare gli Stati membri a istituire dei sistemi di stretta cooperazione tra i Ministeri dell'Istruzione ed i Ministeri dell'Industria/Economia al fine di coordinare precise azioni in materia di "educazione all'imprenditorialità", l'UNICE raccomanda agli Stati membri di:

- adottare/attuare specifiche strategie nazionali aventi ad oggetto la formazione all'imprenditorialità nelle scuole primarie, medie e superiori;
- tradurre a livello nazionale, tramite misure concrete, la volontà di sviluppare lo spirito imprenditoriale tra i giovani;
- elaborare programmi scolastici che integrino la formazione all'imprenditorialità fin dalla scuola elementare;
- rendere disponibile e diffondere materiali didattici appropriati, in stretta collaborazione con le imprese;
- facilitare i collegamenti tra insegnanti ed imprese a livello locale;
- promuovere e facilitare la realizzazione da parte dei giovani di esperienze professionali presso le aziende, in particolare tramite una riduzione delle procedure amministrative e/o dei costi che gravano sulle imprese che vogliono offrire degli stages.

Nonostante le politiche in materia di istruzione e formazione siano essenzialmente di competenza degli Stati membri, la Commissione ha comunque un ruolo importante da svolgere. L'UNICE ritiene che essa dovrebbe:

- stabilire congiuntamente con gli Stati membri degli obiettivi quantitativi, al fine di valutare i progressi compiuti in materia di sviluppo della formazione imprenditoriale fra i giovani;
- adottare rapporti regolari sui progressi realizzati dagli Stati membri in merito alle raccomandazioni del rapporto finale "Formazione per l'attività imprenditoriale" presentato da un gruppo di esperti nominati dalla Commissione nel 2004;
- coordinare e diffondere le buone pratiche in materia di formazione all'imprenditorialità negli Stati membri;
- facilitare l'uso di risorse finanziarie comunitarie (ad esempio fondi strutturali) per sostenere lo sviluppo della formazione all'imprenditorialità tra i giovani (attraverso il finanziamento di azioni dirette allo sviluppo di programmi educativi specifici, alla realizzazione di campagne di informazione, etc.).

Infine, l'UNICE suggerisce alle aziende ed alle organizzazioni imprenditoriali di:

- partecipare attivamente alle iniziative di formazione imprenditoriale;
- promuovere e sviluppare i contatti con le autorità e gli istituti di istruzione/formazione locali con l'obiettivo di avviare e consolidare un dialogo permanente volto a rafforzare la presa di coscienza dei vantaggi collegati allo sviluppo di una formazione all'imprenditorialità giovanile.

ECOFIN : dibattito ministeriale sulla revisione del Patto di stabilità e crescita

In occasione della sua riunione del 16 novembre u.s., il Consiglio dei ministri Ue per l'economia e la finanza ha discusso le correzioni che si potrebbero apportare al Patto di stabilità e crescita.

Lo scorso settembre, la Commissione europea ha adottato una comunicazione sul tema, presentando una serie di proposte volte al rafforzamento del Patto e al miglioramento del sistema di "governance" economica dell'Unione, nel contesto della strategia di Lisbona.

Se risulta esserci un ampio consenso tra gli Stati membri circa la necessità di una revisione del Patto, le posizioni sono molto più differenziate in relazione alle modalità di tale revisione. Come noto, alcuni Stati membri caldeggiavano l'idea di un'esclusione dal computo delle spese pubbliche oggetto dei vincoli del Patto di taluni investimenti, ad esempio per la ricerca, sul modello della "golden rule" del Regno Unito. Su posizioni molto più rigide si sono invece posizionati la Banca centrale europea e alcuni Stati membri "virtuosi" poco propensi a soluzioni di questo tipo. Queste divisioni spiegano perché ipotesi di "golden rule" non facciano parte della lista di elementi da approfondire fissata dal Consiglio il 16 novembre u.s.

Le ipotesi che i ministri hanno chiesto di approfondire sono le seguenti:

- evitare politiche procicliche, ossia azioni simmetriche sull'insieme del ciclo economico;
- definire meglio l'obiettivo di bilancio nazionale a medio termine;
- rendere più operativo il criterio del debito;
- migliorare l'applicazione della procedura per i disavanzi eccessivi;
- prendere in considerazione le riforme strutturali;
- migliorare la governance.

Tra queste, la meno accettabile dal punto di vista della autorità italiane è quella relativa al criterio del debito pubblico che non dovrebbe comunque condurre a calendari imperativi di riduzione dell'indebitamento, peraltro non previsti dal Trattato.

Il dibattito andrà avanti per alcuni mesi, almeno fino al vertice europeo di marzo, in occasione del quale una soluzione di compromesso potrà forse emergere.

ECOFIN: Prospettive finanziarie 2007-2013: prosegue il dibattito.

Prosegue il dibattito, al momento essenzialmente tecnico, sulle prospettive finanziarie 2007-2013. La Presidenza olandese è intenta a chiarire la posizione degli Stati membri circa le principali rubriche di bilancio, nell'ottica di identificare principi condivisi e di definire

una serie di "scenari" alternativi con i relativi importi finanziari (approccio detto "building blocks").

Per quanto riguarda le due prime rubriche del bilancio comunitario, la rubrica 1A-Competitività (ricerca, reti transeuropee, ecc.) e 1B-Coesione (Fondi strutturali), si segnala che:

➤ per la rubrica 1A, vi è una larga condivisione degli obiettivi (legati alla strategia di Lisbona) ma non tutti sono convinti del valore aggiunto comunitario di tutte queste azioni, con l'eccezione della ricerca che è unanimemente riconosciuta come una priorità imprescindibile – in termini finanziari rispetto ad un importo totale (2007-2013) proposto dalla Commissione di 133 miliardi di euro la maggioranza delle delegazioni chiede una riduzione, anche sostanziale;

➤ per la rubrica 1B, a parte un generico accordo di principio sulla concentrazione dell'intervento nelle aree svantaggiate le posizioni restano molto distanti, tra paesi che chiedono una "ri-nazionalizzazione" della politica di coesione in un contesto di rigida disciplina di bilancio (UK), altri che chiedono una disciplina di bilancio ma senza rinunciare all'approccio regionale della politica (D, F) e paesi che chiedono un aumento delle risorse per garantire la massima copertura possibile sia nei nuovi che nei vecchi Stati membri (E). In termini finanziari, rispetto ad una proposta della Commissione pari a 339 miliardi di euro per il 2007-2013, i cosiddetti "ri-nazionalizzatori" chiedono un livello di spese tra i 190 e i 235 miliardi mentre sull'altro fronte i vecchi "beneficiari" dell'Ue-15 chiedono di portare le risorse fino a 340-355 miliardi di euro.

La posizione dell'Italia è la momento volta sia a garantire la disciplina di bilancio, legata allo statuto di contribuente netto del nostro paese, sia a tutelare le risorse previste per i Fondi strutturali, e per l'obiettivo di convergenza in particolare.

Anche se l'intenzione è quella di giungere ad un accordo per il vertice di giugno p.v. (sotto presidenza lussemburghese) secondo un pronostico comune a Bruxelles, un accordo potrebbe invece non intervenire prima del secondo semestre 2005, ovvero nel semestre di presidenza britannica della UE.

MERCATO INTERNO: Direttiva sui servizi - incontro di approfondimento presso il Parlamento europeo.

Il 30 novembre 2004 si è svolto, presso il Parlamento europeo a Bruxelles, un incontro di approfondimento promosso da Confindustria sulla proposta di direttiva relativa ai servizi nel mercato interno. Questa iniziativa, in occasione della quale sono stati trattati gli aspetti generali della direttiva, fa seguito ad un incontro specifico sugli aspetti sociali tenutosi la settimana precedente con i deputati della Commissione per l'occupazione e gli affari sociali.

All'incontro hanno partecipato deputati europei, funzionari delle istituzioni comunitarie e del Governo nonché esponenti del mondo associativo e delle imprese italiane presenti a Bruxelles.

I rappresentanti di Confindustria hanno sostenuto che, nonostante le legittime perplessità su un testo complesso e talvolta di difficile interpretazione, la proposta della Commissione è sostanzialmente condivisibile, segnatamente perché contribuisce concretamente al completamento del libero mercato dei servizi (un'esigenza riconosciuta da tutti) e perché introduce utili elementi di semplificazione e di riforma della regolazione in senso meno

restrittivo e più conforme al principio della libertà di iniziativa economica, con benefici attesi per imprese e consumatori.

Per quanto riguarda gli aspetti sociali, è stata ribadita la posizione contraria di Confindustria circa taluni aspetti sociali della direttiva. In particolare, Confindustria è dell'opinione che non vi sia la necessità di individuare, con l'articolo 24 della proposta di direttiva, ulteriori norme, in materia di distacco dei lavoratori (già disciplinata dalla direttiva 96/71/CE). Tale l'articolo 24 andrebbe quindi sostituito con meri rinvii alla direttiva "distacco".

E' intervenuto altresì, in rappresentanza di Fita – Federazione Italiana del Terziario Avanzato per i Servizi Innovativi e Professionali - il prof. Gualtiero Tamburini, presidente di Assoimmobiliare, che ha riaffermato il sostegno del settore alle iniziative europee di apertura dei mercati e semplificazione delle normative in materia di servizi.

L'incontro ha evidenziato seri problemi di interpretazione della proposta, che può essere facilmente deformata e suscitare inquietudini talvolta non fondate.

In quest'ottica, Confindustria si propone di proseguire le attività sulla proposta insistendo soprattutto sulla necessità di fare chiarezza. Potranno probabilmente risultare necessarie ulteriori iniziative in questo senso, con l'appoggio della Commissione europea.

COMPANY LAW : la Commissione europea ha proposto due direttive

La Commissione europea ha proposto due direttive sulle responsabilità collettive dei consigli di amministrazione e sulla formazione e mantenimento del capitale

- Responsabilità collettive dei consigli di amministrazione: la proposta di direttiva propone quattro revisioni chiave per le direttive sulla contabilità:
 1. stabilisce che i membri del board sono responsabili collettivamente per le dichiarazioni finanziarie e per le importanti informazioni "non finanziarie";
 2. rende più trasparenti le transazioni non ufficiali;
 3. assicura che le compagnie forniscano informazioni sulle operazioni fuori contabilità;
 4. fa in modo che le compagnie redigano annualmente un "corporate governance statement".

Per ulteriori informazioni consultare il sito della Commissione al link:

http://www.europa.eu.int/comm/internal_market/company/board/index_en.htm

- Formazione e mantenimento del capitale: la proposta di direttiva mira a semplificare per le società a responsabilità limitata i cambiamenti di dimensioni, struttura e proprietà del capitale. La direttiva modifica alcune parti della seconda direttiva sulla company law (1976).

Per ulteriori informazioni consultare il sito della Commissione al link:

http://www.europa.eu.int/comm/internal_market/company/capital/index_en.htm

RICERCA: La commissione lancia una consultazione sulle scienze sociali ed umane per il 7° Programma Quadro di R&S

In previsione del 7° Programma Quadro, la commissione europea sta consultando tutte le

parti interessate al tema della ricerca e sviluppo. A questo proposito la commissione invita tutti gli attori interessati a fornire le loro visioni sulle possibili priorità nel campo delle scienze sociali ed umane. I contributi sono da fornire entro la fine del 2004.

Per maggiori informazioni consultare il sito della Commissione al link:

http://www.europa.eu.int/comm/research/future/ssh/index_en.html

RICERCA: La Commissione pubblica il vademecum sulle regole per degli aiuti di stato all'innovazione

La Commissione europea ha pubblicato il 19 novembre u.s. un vademecum per gli aiuti di stato all'innovazione. Il documento intende fornire una breve visione delle regole base per gli aiuti di stato, rivolgendosi maggiormente alle persone coinvolte nell'uso dei fondi strutturali.

Il vademecum affronta i seguenti temi:

- Tipi di misure coperti dalle regole sugli aiuti di stato
- Aiuti di stato accettabili dalla legislazione europea
- Procedure di notifica e autorizzazione
- Aiuti di stato nei programmi dei fondi strutturali
- "fact-sheets" sugli aiuti di stato che sono importanti per i fondi strutturali

Il documento è reperibile presso il sito della Commissione al link:

http://www.europa.eu.int/comm/competition/state_aid/others/vademecum/innovation_vadem

RICERCA/BEI: 400 milioni di euro di aiuto per le PMI italiane che innovano

La Banca europea per gli investimenti e Banca Intesa, uno dei principali intermediari della BEI in Italia, hanno concluso un contratto di prestito in favore delle PMI italiane per 400 milioni di euro durante il 2004. L'accordo mira a sostenere lo sviluppo delle PMI italiane ed a mettere le basi di un progetto destinato a promuovere gli investimenti privati nel settore dell'innovazione, in particolare nel quadro del programma IntesaNova che Banca Intesa conduce in collaborazione con diverse università e centri di ricerca italiani.

III Forum Europeo del Turismo (a cura di Federturismo Bruxelles)

L'Ungheria, in collaborazione con la Commissione europea e con la partecipazione attiva dei rappresentanti del settore del turismo dei Paesi membri, ha organizzato il III Forum europeo del turismo nei giorni 15 e 16 ottobre 2004, a Budapest. Federturismo era presente ai lavori del Forum, in rappresentanza anche di UNICE, con una delegazione guidata dal Presidente Costanzo Jannotti Pecci e dal Vicepresidente Renzo Iorio.

I temi sui quali i delegati hanno concentrato la loro attenzione sono stati tre: il mercato interno dei servizi nell'UE a 25; l'occupazione e la formazione nel turismo; le nuove tendenze del settore turistico. A ciascuno di questi argomenti è stato dedicato un seminario specifico al quale hanno preso parte rappresentanti del settore turistico europeo. Al termine

dei lavori, i delegati hanno approvato un documento, che stabilisce tra l'altro: l'impegno comune alla creazione di un vero mercato interno del turismo e alla promozione di un alto livello di qualità dei servizi turistici; la necessità di adottare le misure necessarie allo sviluppo di una occupazione e formazione di qualità nel settore; l'opportunità di migliorare il contributo del turismo alla qualità della vita, analizzando e prevedendo le nuove tendenze relative al turismo. Il documento finale è stato inviato alla Commissione europea, al Comitato delle regioni, al Comitato economico e sociale europeo, al Parlamento europeo, alla Presidenza olandese, agli Stati membri e ai paesi candidati dell'Unione europea

Nel corso dei lavori Federturismo ha anche proposto la creazione di un'Agenzia europea per il turismo, sul modello di quelle già esistenti in Europa al fine di elaborare una politica per il settore integrata a livello europeo, soprattutto in seguito all'inserimento del turismo nella Costituzione europea firmata a Roma lo scorso 29 ottobre.

Per maggiori informazioni:

http://europa.eu.int/comm/enterprise/services/tourism/index_en.htm

Calendario Istituzionale

Consiglio dell'Unione Europea

02-03/12 Consiglio giustizia e affari interni
06-07/12 Consiglio occupazione, politica sociale, salute e consumatori
07/12 Consiglio economia e finanza (Econfin)
09-10/12 Consiglio trasporti, telecomunicazioni e energia
13-14/12 Consiglio affari generali e relazioni esterne
20/12 Consiglio ambiente
21-22/12 Consiglio agricoltura e pesca

16-17/12 [Consiglio europeo](#)

Parlamento Europeo

02,13/12 [Commissione per le libertà pubbliche, la giustizia e gli affari interni](#)
13-14/12 [Commissione per il controllo dei bilanci](#)
01,08/12 [Commissione affari esteri](#)
02/12 [Commissione per i bilanci](#)
02/12 [Commissione per l'occupazione e gli affari sociali](#)
02/12 [Commissione per il commercio internazionale](#)
02/12 [Commissione per lo sviluppo](#)

13-16/12 [Sessione plenaria](#)

Commissione europea

Eventi:

9 dicembre – Bruxelles – [COMPETITIVENESS DAY](#)

5-7 dicembre - Stuttgart/Karlsruhe - [Fourth European Forum for Innovative Enterprises - Innovating Europe: Key Challenges for Policy & Business](#) -

[Torna al sommario](#)

Gazzetta Ufficiale

Serie Legislazione

Decisioni:

Decisione della Commissione, del 18 novembre 2004, che modifica la decisione 1999/815/CE riguardante provvedimenti che vietano l'immissione sul mercato di giocattoli e articoli di puericultura destinati ad essere messi in bocca da bambini d'età inferiore a tre anni e fabbricati in PVC morbido contenente alcuni ftalati. GUCE L 344 del 20 novembre 2004.

Decisione della Commissione, del 30 marzo 2004, relativa al regime di aiuti di Stato concernente disposizioni urgenti in materia di occupazione cui l'Italia ha dato esecuzione. GUCE L 352 del 27 novembre 2004.

Direttive:

Direttiva 2004/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 ottobre 2004 recante modifica della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto. GUCE L 338 del 13 novembre 2004.

Regolamenti:

Regolamento (CE) n. 1810/2004 della Commissione, del 7 settembre 2004, che modifica l'allegato I del regolamento (CEE) n. 2658/87 del Consiglio relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla tariffa doganale comune. GUCE L 327 del 30 ottobre 2004.

Raccomandazioni:

Raccomandazione della Commissione, del 4 ottobre 2004, relativa agli orientamenti tecnici sui metodi di campionamento e di rilevazione degli organismi geneticamente modificati e dei materiali ottenuti da organismi geneticamente modificati come tali o contenuti in prodotti, nel quadro del regolamento (CE) n. 1830/2003. GUCE L 348 del 24 novembre 2004.

Serie Comunicazioni e Informazioni

2004/C283/06 Invito a presentare candidature per la selezione di esperti indipendenti nell'ambito del programma eTEN (2005-2006). GUCE C 283 del 20 novembre 2004.
